

Giovani in calo e anziani in aumento: «Serve intervenire subito sulla sanità»

Dal 2012 gli over 75 a Forlì-Cesena sono cresciuti di oltre il 13%
La fascia 0-14 è in decremento

CESENA

In Romagna negli ultimi 10 anni diminuisce la popolazione giovane 0-14 anni e cresce quella over 75. Secondo i dati della ricerca "Atlante della Romagna - Un territorio che cambia" curata da Lorenzo Ciapetti di Antares per Cisl Romagna, entro il 2030, la Romagna si troverà ad affrontare un crescente indice di vecchiaia, con più di 2 anziani sopra i 64 anni per ogni abitante nella fascia di età da 0 a 14.

Negli ultimi 10 anni, la popolazione giovane (0-14 anni) è diminuita in termini assoluti e rappresentativi, mentre la componente straniera di questa fascia di età è aumentata, rappresentando ora il 16% dei giovani in Romagna. Nel frattempo, la popolazione anziana è cresciuta, con un aumento particolare tra i grandi anziani (75 anni e oltre) che rappresentano il 13% della popolazione nel 2021.

È importante notare anche l'au-

mento della componente straniera degli anziani, che ora sono oltre 8.000 unità, rispetto alle poco più di 3.400 del 2012.

Dai dati forniti, si può osservare che la popolazione anziana sopra i 75 anni è in aumento in tutte le province romagnole, ma con tassi di crescita differenti.

In particolare, la provincia di Rimini ha registrato un aumento del 17,50%, mentre la provincia di Forlì-Cesena ha invece registrato un aumento del 13,50% il che indica comunque una crescita significativa, anche se meno pronunciata rispetto alla provincia di Rimini. Infine, la provincia di Ravenna ha visto un aumento del 7,16%, che è il tasso di crescita più basso tra le tre province romagnole prese in considerazione.

«In previsione degli scenari futuri - dichiara il segretario generale Cisl Romagna, Francesco Marinelli - sarà fondamentale che la medicina nel territorio romagnolo tenga sempre più in considerazione i cambiamenti demo-



Francesco Marinelli

grafici e risponda ai bisogni delle persone mantenendo i servizi sanitari non dimenticando la periferia, per garantire una medicina accessibile a tutti e un'attenzione alle esigenze di tutta la popola-

zione. Questo rappresenta un modo per rispondere ai bisogni della popolazione, mantenendo un alto livello di qualità dell'assistenza sanitaria, che deve essere sempre più personalizzata e mirata per adattarsi alle esigenze di ogni singolo individuo».

«Purtroppo - continua il segretario cislino - decenni di disattenzione hanno ridotto il sistema sanitario pubblico in condizioni precarie, mettendo a rischio il suo funzionamento futuro e il principio di universalità, eguaglianza ed equità nell'accesso alle cure. La mancanza di attenzione verso i cambiamenti demografici e le

conseguenze socioeconomiche hanno caratterizzato i governi successivi, di diversi orientamenti politici, che si sono succeduti alla guida del Paese, includendo il mancato investimento nella sanità, nella scuola e nel lavoro. Il Pnrr - sottolinea Marinelli - rappresenta un'opportunità per migliorare la risposta ai bisogni delle persone. Gli investimenti previsti, infatti, mirano a potenziare il sistema sanitario e renderlo più efficiente ed accessibile, garantendo una maggiore assistenza sanitaria sul territorio e un più efficace coordinamento tra le diverse strutture sanitarie. In questo modo, si potranno migliorare i servizi offerti ai cittadini e rispondere meglio alle loro esigenze, sia in termini di prevenzione che di cura. Da soli però questi investimenti non possono bastare, occorre non solo costruire strutture, ma anche dotarle delle tecnologie e delle professionalità necessarie ai bisogni da soddisfare, in particolare quindi di personale, quantitativamente e qualitativamente adeguato, la cui acquisizione non può, per sua natura, essere oggetto dei fondi Pnrr ma deve trovare risposta nei finanziamenti di spesa corrente da parte dello Stato e delle Regioni».

«TAMPONARE COL PNRR»

Il segretario Marinelli: «Decenni di disattenzioni: il sistema sanitario ora si trova in condizioni precarie»